

Carignano, quinto figlio di Carlo Emanuele I, spiccarono mirabilmente queste due doti. Le sue ossa riposano in una delle quattro nicchie della Cappella del Santo Sudario. Sopra largo basamento sorge il suo monumento. La figura del Principe s'alza ritta in piedi sopra una colonna, colla mano appoggiata all'elsa della spada. Ai suoi lati più sotto, sorgono due figure simboliche. Un leone vigilante posa sul monumento, sulla cui cornice si legge:

AB HESPERIA NON FLEXIT LUMINA TERRA.

La sottoposta iscrizione in latino dice in sostanza che il re Carlo Alberto eresse quel monumento al fortissimo capitano, il quale con animo grande difese colle armi la libertà italiana, e prima cessò di vivere che di combattere (1). È un concetto alquanto ampolloso, ma sostanzialmente vero, se si bada che nelle condizioni in cui erano caduti Principati e Repubbliche, salvare il Piemonte dalla dipendenza francese era salvare quanto rimaneva d'indipendenza italiana. Il principe Tommaso, grand'uomo di guerra, si presentò ai Piemontesi come tale: e le città, incresciose della reggenza di Madama Reale, destaronsi alla voce del discendente di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I. Prode più che fortunato capitano, colto dalla terzana sotto le mura di Pavia, più non risanò, e morì a Torino addì 22 di gennaio del 1656 in età di sessant'anni. L'esercito lo pianse, non già la Corte. Il popolo a lui più non guardava (2).

Carlo Alberto fece erigere a Carlo Emanuele II un monumento presso quello del principe Tommaso, capostipite del ramo di Savoia-Carignano. Il basamento è

---

(1) Come le altre di Amedeo VIII, di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele II, fu dettata da LUIGI CIBRARIO.

(2) V. CARUTTI, opera citata, vol. 2, lib. VII.